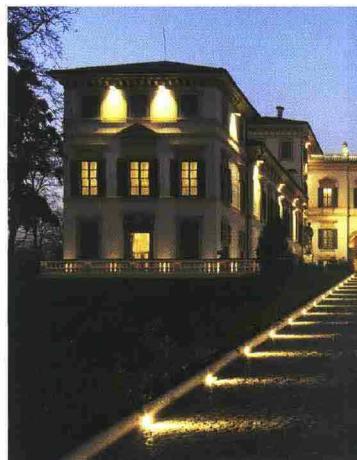


ARREDO CONTRACT • CONTRACT FURNISHING

Ospiti della storia

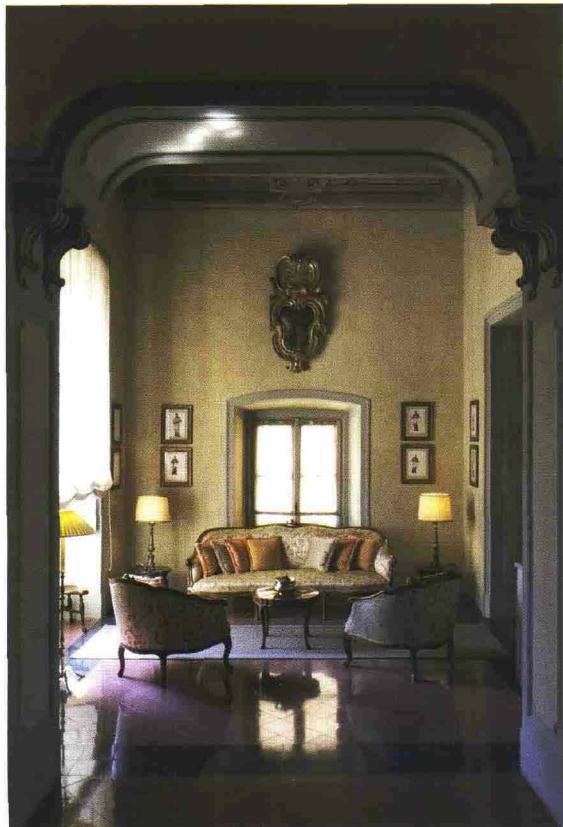
Storia, arte ed eleganza s'intrecciano nella cornice rinascimentale dell'Hotel Villa San Carlo Borromeo a Senago (Milano) che, dopo un ventennale lavoro di restauro, è ritornato al suo antico splendore.

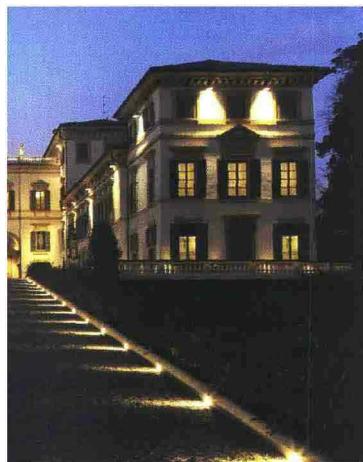


Ampi viali immersi nel verde di un parco semplice e raffinato portano a un monumentale ingresso, che regala uno scenografico effetto ad anfiteatro, e ci introducono nell'incanto di Villa San Carlo Borromeo. Ad accogliere gli ospiti, ai lati del suggestivo atrio d'ingresso, i ritratti di Puškin e Cechov, a opera del grande scultore sanpetroburghese

Michail Anikushin. La Villa è oggi sede di un lussuoso hotel, di ampi spazi per riunioni conviviali e meeting e di un museo permanente, frutto di un ventennale lavoro di restauro che ha rispettato memoria, storia, cultura e arte espresse nella residenza, riportandola al suo splendore originario. Questa dimora storica, a pochi chilometri

Nelle due pagine, dall'alto: una suggestiva visione notturna del Viale di San Giacomo e di Villa San Carlo Borromeo e alcune immagini degli interni, restaurati seguendo criteri conservativi e utilizzando materiali già presenti nella Villa. In particolare, a sinistra, il Salotto di Nikolaj Christolubov con la finestra affacciata sul Portico degli Imprenditori, al centro e a destra, la scala di San Basilio e uno degli ambienti a cui si accede percorrendola.

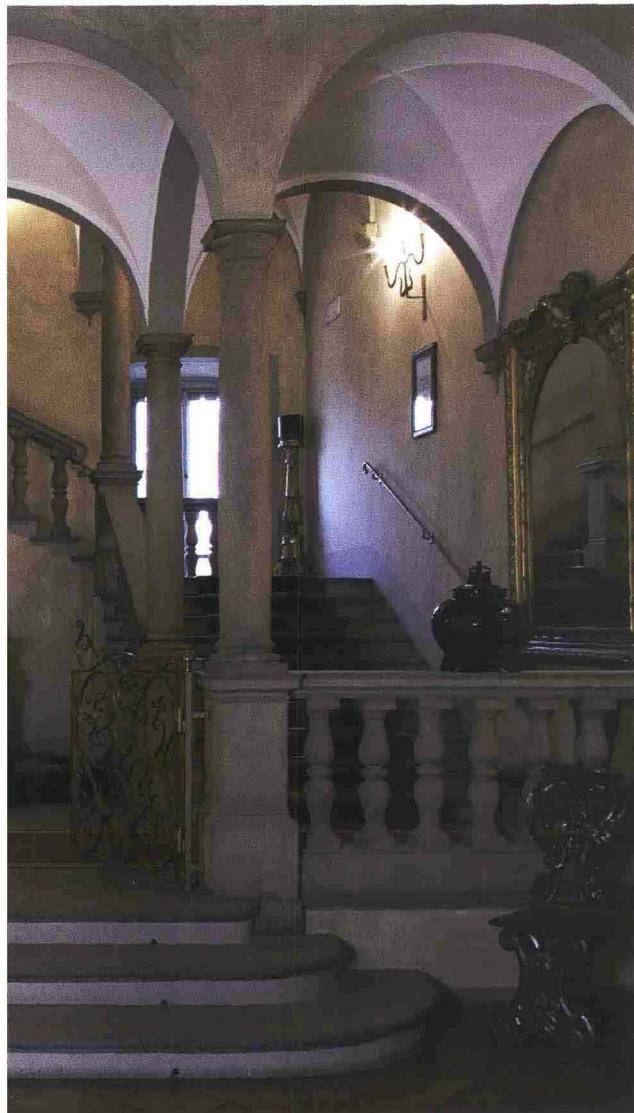




History's guests

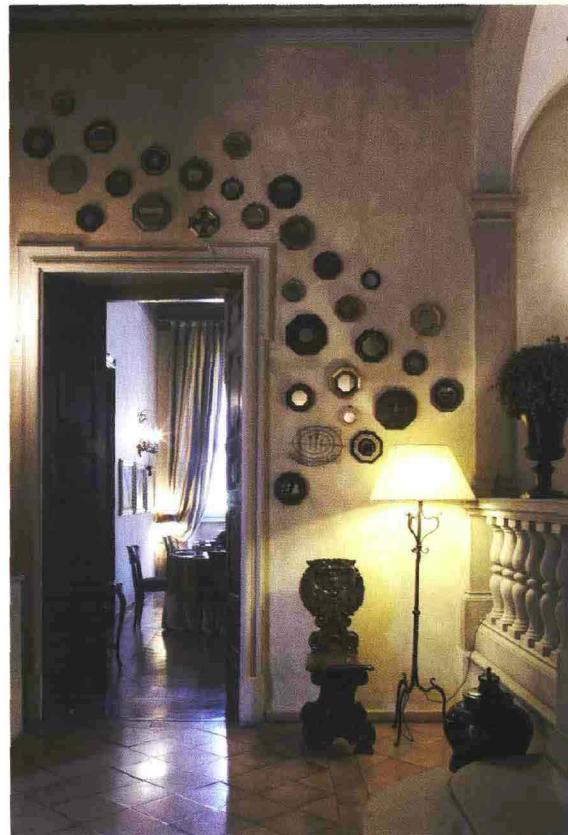
History, art and elegance are skilfully woven together in the renaissance setting of the Hotel Villa San Carlo Borromeo in Senago (Milan) which, after twenty years of restoration work, has been revamped to its antique splendour.

In the two pages, from the top: a suggestive night view of Viale di San Giacomo and Villa San Carlo Borromeo and some images of the interiors, which were restored with conservative criteria and using the materials already present in the Villa. In detail, on the left, the Living Room of Nikolaj Christolubov with the window facing the Portico degli Imprenditori, in the centre and on the right, the S. Basilio staircase climbs to this ambience.



da Milano, sorge su una collina artificiale, nell'VIII secolo a.C. base di un insediamento celtico, dove successivamente i Romani edificarono una roccaforte, poi trasformata dai Longobardi in fortezza. Sulle sue rovine, nel Trecento, i Visconti costruirono un palazzo, restaurato nel corso dei secoli, che durante la Repubblica di Salò fu occupato, e gravemente

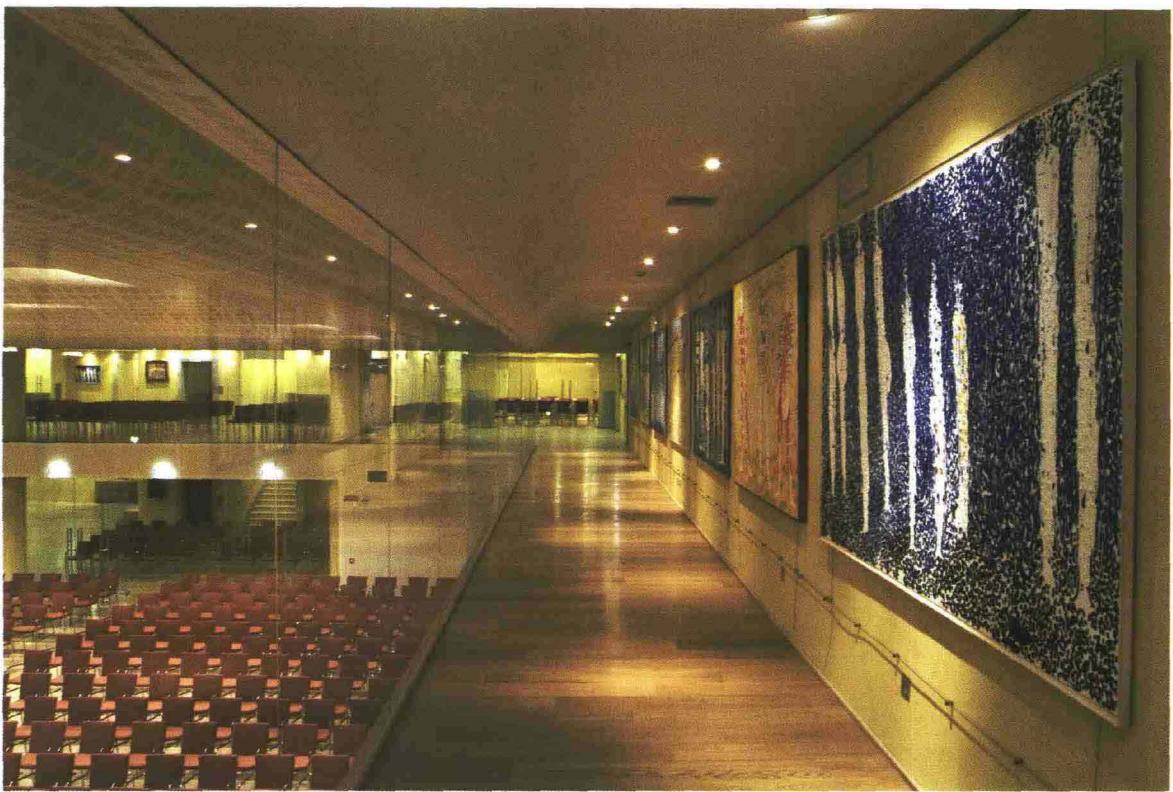
danneggiato, dalle SS. Dopo la loro ritirata, sulla facciata di uno degli ingressi sono state poste due stelle di Davide. Nel 1983, l'Università internazionale del secondo rinascimento ha acquisito dalla famiglia Borromeo la Villa e il parco, lasciati da oltre vent'anni in stato di abbandono: il terrazzo era crollato, il tetto danneggiato, i muri impregnati d'acqua, gli infissi rovinati, il parco





In questa pagina, dall'alto: uno degli spazi museali della Villa, la Sala Gerusalemme, e la polifunzionale Sala delle Muse, pensata per ospitare conferenze, eventi e meeting. Nella pagina a fronte: una veduta della Sala Roma.

In this page, from above: one of the museum areas of the Villa, the Sala Gerusalemme, and the multipurpose Sala delle Muse which hosts conferences, events and meetings. Opposite page: a view of the Sala Roma.



quasi inattraversabile. La complessa e articolata opera di restauro, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio di Milano e con la regia di Cristina Frua De Angeli, scrittrice, psicanalista, nonché presidente della casa editrice **Spirali**, della Fondazione Università internazionale del secondo rinascimento e di Villa San Carlo Borromeo, ha riguardato anche il parco, e gli edifici in esso situati, quattro musei, il muro di cinta e i tre cancelli d'ingresso. Sono stati compiuti approfonditi e accurati studi storici, archeologici, filologici, geofisici, statici, architettonici, pittorici, per riscontrare ciascuna volta la linguistica specifica a questa particolare operazione di restauro, che ha comportato una collaborazione strettissima con architetti, ingegneri, tecnici e consulenti; una ricerca in tutta Italia, ma soprattutto in Lombardia, di artigiani e personale specializzato. È seguita una scelta accurata dei materiali, attraverso un percorso di ricerca filologica minuziosa, rigorosamente nell'ambito di ciò che esisteva già nella Villa: marmi, beole, graniti, cementi dipinti, legno. Per il restauro dei pavimenti, per esempio, sono stati utilizzati solo gli alberi del parco tagliati perché colpiti da un fulmine o malati. Arredi, opere d'arte, mobili: tutto è stato selezionato e definito nel più piccolo dettaglio, fino a entrare a far parte integrante del restauro non come *restitutio in pristinum*, ma come restituzione in qualità per la valorizzazione



della Villa e del suo parco. Secondo Cristina Frua De Angeli, infatti, "l'arredamento deve integrare e esaltare l'architettura, non deve coprirla. Ho visto bellissimi palazzi dove l'arredamento prende il sopravvento. C'è una bellezza dei muri, e della materia viva. In certe case l'arredamento è all'insegna della fobia dei muri, che vengono coperti, foderati con strati di stoffe. La Villa ha qualcosa di molto sobrio, nasce così, non bisogna forzare questa sua sobrietà. Quando la dimora è stata acquisita, era completamente





spoglia. I raffinati letti a baldacchino, i lampadari di Murano della fine del Settecento, i disegni e i dipinti originali di maestri di pittura, i mobili provengono tutti da collezioni private". Trasferendo le sue competenze di traduttrice e curatrice di libri nel restauro, Cristina Frua De Angeli si è accostata all'edificio facendosi guidare dagli elementi

architettonici, dai muri, dalle volte, dalle anomalie, cercando di abbandonare la soggettività per lasciarsi influenzare dall'aria di ogni stanza, assecondandone il silenzio. Tra gli spazi che hanno ritrovato l'antico splendore c'è il celebre "Salone delle Feste", di cui nei secoli hanno parlato scrittori, poeti e ambasciatori, uno

spazio ipogeo di grandi dimensioni, in grado di ospitare oltre mille persone. L'intervento è stato il frutto di una precisa esigenza: recuperare un ulteriore volume pensato come quadreria, ma anche come sala polifunzionale che, grazie all'utilizzo delle tecnologie più avanzate, è ideale per ospitare conferenze, eventi e meeting.

La progettazione strutturale di questo spazio è stata seguita da ingegneri del Politecnico di Milano. È stato necessario scavare sotto l'attuale superficie dell'atrio per circa 14 metri per ottenere una grande sala di oltre 1.700 mq, con pochi pilastri centrali, leggera e ariosa grazie alla struttura reticolare in acciaio della copertura, che sostiene l'atrio soprastante senza l'ausilio di ulteriori colonne, e all'utilizzo del vetro a delimitazione del ballatoio interno. Anche il parco che circonda la Villa, con un'estensione di 14 ettari, è stato oggetto di un restauro conservativo. Seguendo un percorso filologico che si snoda lungo prati, sentieri, colline, scalinate, cui è stato dato un nome inciso nelle preziose sculture di Salvatore D'Addario, si incontrano dettagli storici restaurati, come la "Fontana dei bambini", statue mitologiche, peschiere, serre, gazebo, il laghetto di Gioacchino da Fiore, antiche ghiacciaie, i musei, e le Nove Muse, sculture giganti in terracotta del maestro Ferdinando Ambrosino, che costellano l'ampio pianoro. Le sculture fanno parte di un progetto di arte ambientale che varca i confini del Museo, al piano nobile della Villa, e va a impreziosire l'immenso spazio verde che la circonda: un orto botanico di essenze "autoctone" ed esotiche, dove passeggiare tra magnolie, ginkgo biloba, gelsi, cedri e querce secolari.

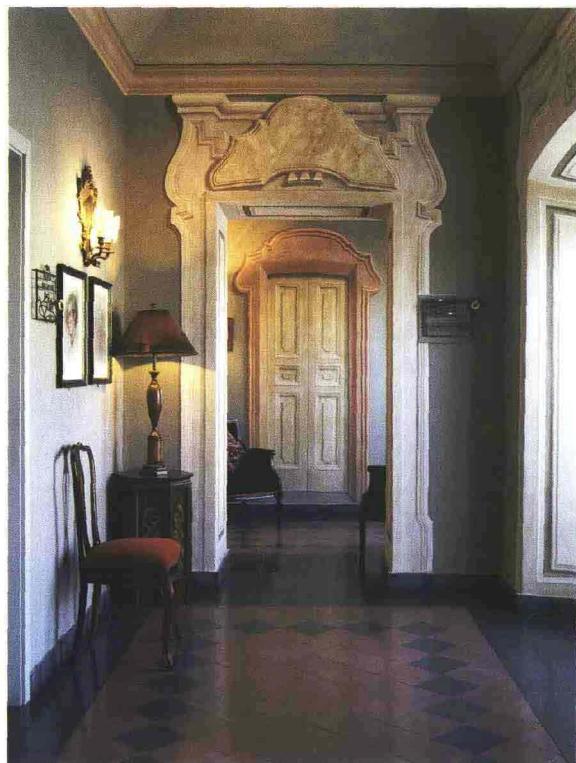


Wide valleys immersed in the green of a simple and elegant park lead to a monumental entrance which gives the scenographic effect of an amphitheatre and introduces us to the enchantments of Villa San Carlo Borromeo. Portraits of Puškin and Čechov, works by the famous sculpture from St. Petersburg Michail Anikushin, welcome the guests on the walls of the attractive entrance atrium. Nowadays the Villa is the premises of a luxurious hotel, with generous spaces for convivial reunions and meetings and a permanent museum, the result of twenty years of restoration which has respected the memory, history, culture and art expressed in the abode, restoring it to its original splendour. This historical setting, a short distance from Milan, lies on an artificial hill which, in the VIII century a.C., was the base of a Celtic settlement, where successively the Romans built a citadel, which was then transformed by the Longobards into a fortress. In the fourteenth century the Viscontis constructed a palazzo on the ruins, restored over the centuries, which during the Republic of Salò was occupied and seriously damaged by the SS. After their retreat, two stars of David were placed on the facade of one of the entrances. In 1983, the International University of the Second Renaissance purchased the Villa and the park from the Borromeo family, which had been left in a state of abandon for over twenty years: the terrace had



Nella pagina a fronte: un salottino e l'interno di una delle camere. In questa pagina, dall'alto: la Galleria del Paradiso, con alle pareti opere di Aleksej Lazykin, e uno scorcio della Galleria dei Cavalieri.

Previous page: a living room and the interior of one of the rooms. In this page, from above: the Galleria del Paradiso, with paintings by Aleksej Lazykin and a view of the Galleria dei Cavalieri.



fallen in, the roof damaged, the walls sodden with water, fixtures were ruined and the park was almost impossible to cross. The complex and detailed work of restoration, under the direction of the Superintendent for Architectural Heritage and for Milanese Landscapes was entrusted to the skills of Cristina Frua De Angeli, writer, psychoanalyst and publisher, and also president of the International University of the Second Renaissance Foundation and of the Villa San Carlo Borromeo. The project also included the park and the buildings situated in it, four museums, the surrounding wall and the three entrance gates. In-depth and accurate historical, archaeological, philological, geophysical, static, architectonic and pictorial studies were carried out to continuously crosscheck the specific linguistics

of this extraordinary task of restoration which necessitated close collaboration with architects, engineers, technicians and consultants; research was carried out all over Italy, but especially in Lombardy, for artisans and specialised personnel. It was followed by an accurate choice of materials through a meticulous philological research strictly in the ambit of what already existed in the Villa: marbles, gneiss, granites, painted cements, wood. For the restoration of the floors, for example, cut-down trees from the park were used, maybe those hit by lightning or diseased. Furnishings, works of art, furniture: everything was selected and defined down to the finest detail, becoming an integral part of the restoration not as restitutio in pristinum, but as a restitution in quality for the valorisation of the Villa and its park. In fact, according to Cristina Frua



De Angeli, "the furnishing must integrate and exalt the architecture, it must not cover it. I have seen beautiful palazzos where the furnishing takes over. There is a beauty in the walls and in the living materials. In certain cases it seems that the furnishing

has almost a phobia of the walls, which are covered, lined with layers of fabrics or with layers of wallpaper. The Villa has a singular sobriety, it was born like this and this sobriety must not be forced. When the estate was purchased, it was completely bare.

The refined canopied beds, the end of eighteenth century Murano lamps, original designs and painting by masters of art and the furniture all come from private collections". Transferring her skills as translator and curator of books on restoration, Cristina Frua De Angeli approached the building project leaving herself be guided by the architectural elements, by the walls, vaults, anomalies, trying to abandon subjectivity and to let herself be influenced by the air of every room, pandering to the silence. Amongst the many spaces which have refound their former antique splendour there is the famous "Salone delle Feste" (Gala Room), which, over the centuries, has been cited by writers, poets and ambassadors, a hypogeal space of large dimensions able to host over a thousand people. The intervention was the result of precise requirements: to recuperate

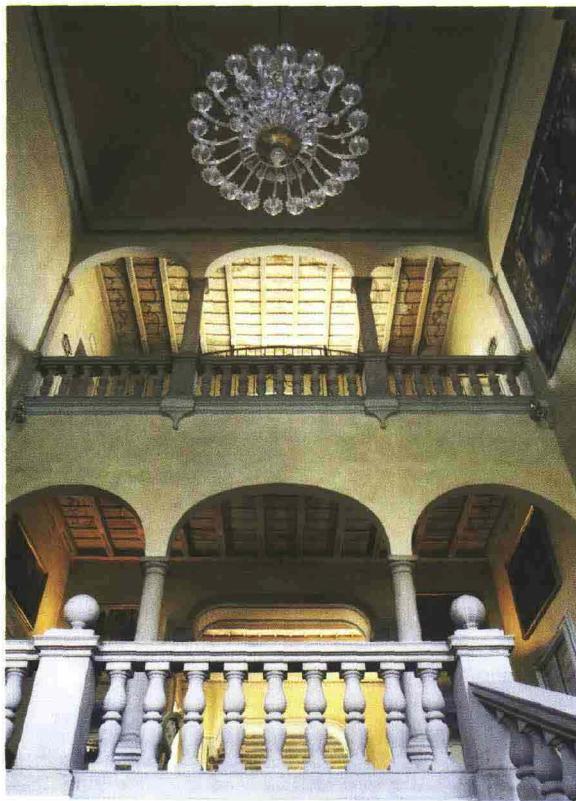




more space to be designed as a picture gallery but also as a multipurpose hall which, thanks to the use of cutting edge technologies, is ideal for hosting conferences, events and meetings. The structural project of the space was entrusted to engineers from the Milan Polytechnic. It was necessary to dig below the actual surface of the atrium for almost 14 metres to obtain a large room of over 1.700 sq m with a small number of central pillars, which is light and airy thanks to the rectangular structure in steel of the cover which supports the above atrium without the aid of further columns and thanks to the use of the glass which delimits the internal gallery. Also the park, which encircles the Villa, with an expanse of 14 hectares, was subject to a conservative restoration. Following a philological route which meanders through fields, paths, hills, staircases,

Nella pagina a fronte, dall'alto: una tavola imbandita e uno scorcio del Giardino d'inverno. In questa pagina, dall'alto: l'Atrio del Secondo Rinascimento visto dall'alto e un particolare dell'interno della Villa.

Opposite page, from above: a dressed table and a view of the Winter Garden. In this page, from above: an overview of the Atrio del Secondo Rinascimento and a detail of the Villa interiors.



to which a name was given and engraved in the precious sculptures of Salvatore D'Addario, one comes across historical restored features like the "Children's Fountain", mythological statues, fishponds, glasshouses, gazebos, the lake of Gioacchino da Fiore, ancient ice-houses, museums and the "Nove Muse", gigantic sculptures in terracotta by the maestro Ferdinando Ambrosino which are scattered across the extensive plain. The sculptures are part of an environmental art project which goes beyond the confines of the Museum, to the aristocratic floors of the Villa, and embellishes the immense green space which surrounds it: a botanical orchard with both autochthonous and exotic essences where one can stroll through magnolias, ginkgo, mulberry, cedars and centuries-old oak trees.